

L'INTERVISTA AL MINISTRO

Urso: industria in ripresa,
la Ue aiuti gli investimenti

di Paola Di Caro

La produzione è in ripresa: «Il peggio è passato» dice il ministro Urso. E auspica che l'Europa «aiuti gli investimenti».

a pagina 7

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy

Urso: «Il peggio è passato ma la vera ripresa arriverà dopo la metà dell'anno L'Ue aiuti gli investimenti»

La missione a Kiev

«Tra pochi giorni la premier Meloni andrà in missione a Kiev per la ricostruzione»

ROMA Adolfo Urso, i dati dicono che la produzione è in ripresa. Il peggio è passato?

«Sì. Perché ha prevalso finalmente la posizione dell'Italia sul *price cap* europeo che ha fatto crollare il prezzo del gas. Quella è la svolta: in poche settimane il prezzo del gas è tornato ai livelli di un anno fa fermando la spirale speculativa che peraltro ha alimentato la guerra devastante di Putin. Se l'Europa ci avesse ascoltato prima avremmo risparmiato decine di miliardi di euro e messo in più seria difficoltà Mosca».

Crisi finita?

«Avremo ancora ripercussioni negative nella prima parte di quest'anno soprattutto sul fronte dell'inflazione, il cui aumento ha un impatto negativo sui consumi. Proprio per questo nella manovra economica abbiamo concentrato le risorse a sostegno delle fasce più deboli. Nella seconda parte dell'anno tornerà a crescere la produzione trainata anche dall'export: anche per questo stiamo preparando il collegato alla manovra dedicato alla va-

lorizzazione del Made in Italy. Ma ancora una volta è importante che l'Europa ci ascolti».

Su cosa?

«Sulla politica industriale. Occorre rispondere alla competizione asimmetrica degli Usa e alla sfida sistemica della Cina con una politica finanziaria, energetica e industriale assertiva, per favorire investimenti e sviluppo. Non si può tergiversare sulla proposta che la Commissione è impegnata a presentare al prossimo Consiglio Europeo».

Intanto i benzinai confermano lo sciopero...

«Sinceramente non capisco come si possa scioperare contro la trasparenza, contro un cartello. E temo che non lo capiscano nemmeno i cittadini. Il decreto prevede che in ogni stazione sia visibile il prezzo medio regionale, ciò a beneficio dei consumatori come della stragrande maggioranza dei gestori: la trasparenza aiuta tutti».

La categoria si sente poco tutelata, accusata.

«Certo, in questo hanno ragione. E infatti abbiamo insediato un tavolo permanente per realizzare il riordino complessivo del settore. Procederemo in tempi rapidi per dare serenità e giusti margini di

guadagno a chi anche durante la pandemia non ha mai smesso di fare un servizio pubblico così essenziale. E il primo governo che riconosce le loro ragioni e proprio per questo lo sciopero è davvero incomprensibile. Mi appello al buon senso».

Tante le missioni di premier e ministri nell'area mediterranea. Perché?

«La presenza del premier ad Algeri e quella del ministro degli Esteri in Egitto, la mia prossima missione in Azerbaijan, le misure sulla produzione in Adriatico e quelle per agevolare la produzione di rinnovabili e salvaguardare la raffineria di Priolo. Il governo ha una sua strategia per diversificare gli approvvigionamenti, aumentare la produzione interna al fine di diventare a breve l'hub del gas europeo e ridurre nel contempo la nostra dipendenza dall'estero».



La ripresa passa per la ricostruzione dell'Ucraina?

«Sono tornato a Kiev pochi giorni fa, vi ero stato a settembre per rassicurare Zelensky sul nostro sostegno. Stavolta abbiamo posto le basi della cooperazione industriale e commerciale e di cosa l'Italia possa fare per la ricostruzione del Paese. Tra pochi giorni vi sarà la missione del nostro premier a cui seguirà un grande evento sulla ricostruzione a Roma. In quella sede presenteremo i progetti su cui stiamo lavorando».

Balneari, Mes: che farete?

«Sui balneari un provvedimento prima dell'estate. Il Mes è uno strumento vecchio che nessuno intende utilizzare. Preferisco concentrarmi su cosa serve al nostro Paese: il caso Lukoil, il rilancio della siderurgia italiana, il piano automotive, il salvataggio degli stabilimenti Whirlpool, la partnership industriale per Ita, la rete unica e quindi una soluzione per Tim, su cui siamo al lavoro: prima di noi il titolo aveva perso in pochi mesi la metà del proprio valore. In queste settimane ha recuperato il 28%. Il mercato crede nel nostro lavoro».

Che modifiche chiedete per il Pnrr?

«Le risorse per la produzione energetica e una revisione dei prezzi che tenga conto di quel che è accaduto nel mercato globale delle materie prime. Solo buon senso».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

Le risorse

● Il price cap ha fatto crollare il prezzo del gas facendo registrare alla produzione una ripresa

● Il ministro delle imprese e del Made in Italy, viste le ripercussioni negative stimate ancora nella prima parte di quest'anno, spiega il perché nella manovra molte risorse siano state destinate alle fasce più deboli

● Nella seconda parte dell'anno, invece si punterà all'export dei prodotti made in Italy che farà da traino alla produzione

● Le risorse per la produzione energetica e una revisione dei prezzi sono le modifiche che il governo chiede per il Pnrr



Adolfo Urso è il ministro delle Imprese e del Made in Italy. Il ministero (ex Mise) ha acquisito anche la competenza in materia di promozione e valorizzazione del made in Italy